

CXCI.

TORNATA DI MARTEDÌ 3 APRILE 1894

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

INDICE.

Atti vari (<i>Presentazione</i>):	
Disegno di legge:	
Imprese di assicurazione (BOSELLI) . . . <i>Pag.</i>	7337
Relazione:	
Circoscrizione di Catania (APRILE)	7340
Disegni di legge:	
Funerali di SILVIO SPAVENTA (<i>Approvazione</i>) . . .	7337
Funerali di LORENZO EULA (<i>Discussione</i>): . . .	7337
Oratori:	
CRISPI, <i>presidente del Consiglio</i>	7338
TRIPEPI	7338
Ospedale Pammatone di Genova (<i>Approvazione</i>) . . .	7338
Giuramento del deputato BONANNO	7339
Interrogazioni:	7330
Monete di nickel:	
Oratori:	
AMBROSOLI	7330
SONNINO, <i>ministro delle finanze</i>	7330-31
Porto di Torres:	
Oratori:	
PAIS-SERRA	7332-34
SARACCO, <i>ministro dei lavori pubblici</i>	7332-34
Ferrovia Saronno-Mendrisio:	
Oratori:	
SARACCO, <i>ministro dei lavori pubblici</i>	7334-35
SCALINI	7334
Cassa depositi e prestiti:	
Oratori:	
GHIGI	7336
SONNINO, <i>ministro delle finanze</i>	7335
Verificazione di poteri (<i>Convalidazione</i>):	
Elezione di Brienza (LOVITO)	7329

Petizione.

5245. Il Consiglio comunale di Armento (Potenza) fa voti che la continuazione della strada rotabile Brienza-Montemurro-Santarcangelo sia sollecitamente appaltata.

Congedi.

Presidente. Hanno chiesto un congedo, per motivi di famiglia, gli onorevoli: Mel, di giorni 8; Niccolini, di 8; Silvesti, di 15. Per motivi di salute gli onorevoli: Perrone, di giorni 30; Gianolio, di 10; Frola, di 15. Per ufficio pubblico, l'onorevole Chinaglia, di giorni 8.

(Sono conceduti).

Verificazione di poteri.

Presidente. L'ordine del giorno reca la verificazione di poteri per la elezione non contestata del Collegio di Brienza.

La Giunta delle elezioni nella tornata pubblica di ieri ha verificato non essere contestabile l'elezione seguente, e concorrendo nell'eletto le qualità richieste dallo Statuto e dalla legge elettorale, ha dichiarato valida l'elezione medesima: Collegio di Brienza — onorevole Francesco Lovito.

Do atto alla Giunta di questa comunicazione e salvo casi d'incompatibilità preesistenti e non conosciute sino a questo momento, dichiaro convalidata questa elezione.

La seduta comincia alle 14.20.

Miniscalchi, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato; indi legge il seguente sunto di una

Interrogazioni.

Presidente. L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

La prima è dell'onorevole Ambrosoli, che chiede al ministro del tesoro « se intenda porre ad effetto le annunziate riforme della circolazione e la coniazione delle monete di nichelio prima che i Decreti Reali siano convertiti in legge. »

L'onorevole ministro del tesoro ha facoltà di parlare.

Sonnino Sidney, *ministro delle finanze, interim del tesoro.* Tutti sanno quale urgente bisogno vi sia di moneta spicciola e come la mancanza degli spezzati d'argento abbia recato grave turbamento alle minute contrattazioni commerciali.

Quando venni al Ministero, nel dicembre, già erano in circolazione 10 o 12 milioni di spezzati da una lira, e mi occupai subito, essendo già stata firmata la convenzione monetaria di Parigi pel ritiro degli spezzati di argento dall'estero, di far preparare nuovi biglietti per emetterli in sostituzione degli spezzati, che si sarebbero ritirati. Ordinai che si desse mano alla fabbricazione della carta per i nuovi biglietti. Però, trattasi di cosa lunga, e prima del maggio non sarà possibile avere i nuovi biglietti da due lire. Intanto in questo mese si sono messi in circolazione quasi tutti i 30 milioni di biglietti da una lira già pronti, ritirando via via gli spezzati, che venivano dall'estero, o che si potevano raccogliere con i dazi doganali all'interno.

Ora siamo a questo punto, che di biglietti da una lira credo ne siano rimasti nelle Casse del Tesoro appena due o trecento mila lire. Basta questa notizia di fatto per dimostrare la grande urgenza di provvedere alle piccole monete per i bisogni del commercio. In previsione di questa urgenza e della deficienza che si sarebbe verificata nel marzo o nello aprile, mi risolvetti a prendere la responsabilità del Decreto per la coniazione del nichel, coniazione che aveva già avuto l'anno scorso parere favorevole dalla Commissione permanente del corso forzoso.

Ho già fatto i contratti per tale coniazione, e vi si sono aggiunte alcune clausole speciali per il caso in cui il Parlamento non avesse voluto approvare i Decreti.

Credo che a Berlino ieri o oggi si sia

cominciato a battere le nuove monete. Anche a Roma ho dato ordine perchè si desse mano il più presto possibile alla coniazione; ma ci sono stati in questi giorni alcuni incidenti dolorosi alla Zecca di Roma che hanno ritardato il lavoro. Con tutto questo, spero di poter arrivare verso la fine di aprile a mettere in circolazione le nuove monete. Sono in realtà assai preoccupato della necessità di provvedere alla deficienza di moneta spicciola, specialmente nell'Alta Italia dove fra poco comincerà la campagna della seta.

In ogni modo spero di potere fra tre o quattro settimane avere una prima partita di monete di nichel; e visto che i biglietti non si potrebbero avere in alcun modo a disposizione prima del maggio, credo che la Camera approverà pienamente l'operato del Governo.

Quando la deficienza crescesse e in questo frattempo non si sapesse come fare per tutte le richieste di moneta spicciola, converrebbe studiare se non convenisse adoperare anche quella scorta di due milioni di biglietti da una lira che si è preparata per il cambio dei biglietti logori, e poi ritirare i biglietti logori con una somma corrispondente di biglietti da due lire. Ma questa è ancora una cosa da studiarsi ed a cui non ricorrerei che quando l'urgenza si facesse grande. Già degli spezzati di argento accumulati nelle Casse del Tesoro ve ne sono per tre o quattro milioni di più di quello che abbiamo di biglietti da emettere.

Credo con ciò di aver soddisfatto alla domanda rivoltami dall'onorevole Ambrosoli.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ambrosoli.

Ambrosoli. Tutto ciò che ha detto l'onorevole ministro del tesoro riguardo all'urgenza della moneta spicciola, ed ai provvedimenti desiderabili perchè, soprattutto in alcune Provincie, non faccia difetto, è degno di approvazione. Ma a me sembra che l'onorevole ministro non abbia risposto al punto più delicato della mia interrogazione, la quale certamente aveva una portata maggiore di quella che i colleghi possano supporre.

L'onorevole ministro sa che questa interrogazione fu presentata dall'onorevole Luzzatti il primo giorno in cui si ripresero i lavori parlamentari, ed all'indomani della pubblicazione dei Decreti Reali. Le vicende parlamentari che esclusero il nostro collega

Luzzatti dalla Camera fecero cadere la sua interrogazione; ma mi fecero anche sentire l'opportunità di ripresentarla.

Ora certamente io non potrò dare a questa interrogazione lo svolgimento ampio e profondo che avrebbe potuto dargli l'onorevole Luzzatti; ma limitandomi al solo punto della costituzionalità del decreto, io trovo che ancora dopo le risposte del ministro del tesoro rimane insoluta una questione. Che avverrebbe quando la Camera non approvasse il Regio Decreto? L'onorevole ministro ha accennato a qualche cautela, ma io non trovo sufficienti le sue spiegazioni, e lo prego di volermi più esplicitamente dire se, nel caso che la Camera non approvi il Regio Decreto, s'intenda che il contratto sia per sé caduto.

Il Regio Decreto per le monete nuove precedeva di un solo giorno l'apertura della Camera. Ora perchè non poteva il Ministero stralciarlo dai provvedimenti finanziari, e presentarlo alla Camera? Io credo che tutte le ragioni di urgenza addotte dall'onorevole ministro del tesoro dimostrino appunto che la procedura è stata sbagliata. Poichè, certamente, se il 22 febbraio il ministro del tesoro avesse presentato alla Camera, separatamente, il Regio Decreto riguardante la moneta di nichelio, a quest'ora esso sarebbe da lungo tempo legge. Ed allora, onorevole ministro, sarebbe stato possibile discutere ampiamente, ed in tempo, la questione gravissima se convenga oggi introdurre un nuovo elemento nella nostra legislazione monetaria. Allora si sarebbero potute qui vagliare tutte le ragioni pro e contro la moneta di nichelio; si sarebbero potute vagliare le ragioni pro e contro il nuovo spezzato cartaceo.

Eppoi, se anche si fosse ammessa la moneta di nichelio, sarebbe stato possibile discutere se fosse meglio adottato il tipo tedesco, o il belga, o degli Stati Uniti, oppure quello svizzero della moneta di nichelio puro; ed anche si sarebbe potuto vedere se per il Governo non sarebbe stato opportuno di battere una moneta che lasciasse un maggior margine di utile netto. Io trovo, per esempio, che la moneta di nichelio porta un beneficio troppo scarso alle casse dello Stato; trovo, per esempio, che la moneta di 20 centesimi non è quella che alle popolazioni conviene.

E incidentalmente voglio osservare che con Decreti si è anche introdotto il biglietto da due lire, nonostante l'opinione general-

mente invalsa che, fino alla concorrenza di 100 milioni almeno, sia conveniente attenersi alla emissione di biglietti da una lira che più convengono alla praticità dei cambi.

Io spero che l'onorevole ministro del tesoro vorrà tranquillare la Camera sulle conseguenze di questa procedura. E se la mia domanda non è troppo tarda, vorrei pregare l'onorevole ministro di stralciare dai provvedimenti finanziari ciò che concerne le monete di nichelio e presentarlo separatamente alla Camera.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

Sonnino Sidney, ministro delle finanze, interim del tesoro. Io non entrerò nella questione di merito sollevata dall'onorevole Ambrosoli.

Il decreto fu presentato subito alla Commissione che esamina i provvedimenti finanziari e le questioni che ora fa l'onorevole Ambrosoli sono state anche argomento di quesiti e di esame da parte della Commissione stessa, alla quale il Governo ha esposto il suo modo di vedere. Se la Commissione mi avesse fatto delle proposte di stralcio, poichè poteva fare questa, come qualunque altra proposta, le avrei risposto, esponendole i miei intendimenti.

Riguardo all'urgenza di provvedere alla moneta spicciola, ho anche l'assenso dell'onorevole Ambrosoli che ne conviene perfettamente.

I biglietti da due lire si sono fatti appunto per provvedere più presto e più efficacemente al gravissimo bisogno di piccola moneta.

Che ci fosse il pericolo di arrivare troppo tardi è evidente, dal momento che con tutta la maggiore fretta, con i Decreti Reali, e facendo ogni pressione per far presto, appena appena potremo avere, alla fine di aprile, le prime monete di *nickel* in circolazione.

Quando vi sono bisogni così vivi ed urgenti da far temere anche per l'ordine pubblico, credo che sia stretto dovere del Governo di provvedere efficacemente e risolutamente sulla propria responsabilità, sottoponendo poi alla Camera le ragioni per le quali ha così provveduto.

Non ho altro da aggiungere.

Presidente. Viene ora l'interrogazione degli onorevoli deputati Pais, Garavetti, Giordano-Apostoli e Ferracciù, che chiedono al ministro dei lavori pubblici « se riconosca

l'urgenza di completare i lavori del Porto di Torres, acciò quelli già eseguiti non restino perduti con grave danno del commercio della parte settentrionale della Sardegna e delle finanze dello Stato, »

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Saracco, *ministro dei lavori pubblici*. L'onorevole Pais ed altri onorevoli deputati vorrebbero sapere da me, se il Governo riconosca la necessità di provvedere d'urgenza alla esecuzione di alcune opere nel Porto di Torres, che essi considerano necessarie per conservare i lavori recentemente compiuti per conto dell'Amministrazione dei lavori pubblici. Ora io credo di potere rispondere che questa volta, almeno nell'intenzione, l'Amministrazione dei lavori pubblici ha prevenuto i giusti desiderii dell'onorevole Pais e dei suoi colleghi. Imperciocchè, nell'occasione che si doveva procedere al collaudo delle opere compiute in dipendenza della legge del 1881, il Ministero diede incarico alla Commissione collaudatrice di esaminare quali altri lavori convenisse eseguire col fondo delle 800 mila lire, autorizzato dalla legge del 14 luglio 1889, date le attuali condizioni di quel porto, onde eliminare principalmente le cause degli interimenti che ivi ancora si verificano. Chè anzi dopo una prima ispezione fatta da questa Commissione, la medesima suggerì all'ufficio del Genio civile di Sassari gli studii da farsi per determinare quali opere a preferenza occorressero, ed a compimento del ricevuto mandato, l'ufficio del Genio civile sta procedendo a tali studii, talchè nella prossima visita di collaudo la Commissione potrà essere in grado di dare il suo definitivo parere sull'opere da comprendere nel progetto.

Le intenzioni del Governo rispondono dunque ai desiderii degli onorevoli deputati interroganti. Ma non posso egualmente dare garanzia che in un termine abbastanza breve questo progetto possa essere mandato ad effetto, imperciocchè nè nel bilancio del 1894, nè in quello del 1895, si trova stanziata veruna somma per questi lavori. E siccome il fondo che è stato approvato colla legge del 30 dicembre 1892 è coperto da altri stanziamenti, così l'Amministrazione non potrà intraprendere nuove opere senza un provvedimento speciale.

Ma c'è di peggio, onorevole Pais; e me ne duole per Lei, e per il paese. Il fatto è che,

mentre i fondi destinati dalla legge del 1881 sono interamente esauriti, l'appaltatore delle opere compiute fino ad oggi domanda nientemeno che due milioni di compensi, per i quali si fossero realmente dovuti in tutto od in parte, converrebbe far capo al Parlamento per ottenere i fondi corrispondenti. È questa una storia dolorosa, lo so, e storia che purtroppo si verifica specialmente nelle opere portuali come nelle costruzioni di ferrovie ed io lo so purtroppo, perchè faccio il mestiere di liquidatore, ma per ciò appunto sento il dovere di tenerne informata la Camera.

Io spero che la domanda sia eccessiva e con questo cenno non intendo pregiudicare la posizione dell'amministrazione, ma promettere di fare nuove opere mentre ancora dobbiamo pagare le vecchie, questo, dico la verità, non entra nel mio modo di vedere.

Non so quindi se potrò soddisfare interamente i desiderii dell'onorevole Pais e dei suoi colleghi. Però, intendiamoci bene: se effettivamente risultasse che lo indugio a provvedere portasse con sè conseguenze così dannose come le ritengono gli onorevoli interroganti, io credo che, dovendo soprattutto conservare quello che abbiamo, bisognerebbe di necessità provvedere o coi fondi della ordinaria manutenzione, oppure colla domanda di una somma strettamente necessaria a mantenere ed utilizzare le opere che altrimenti andrebbero perdute. Ammetto anch'io che si debba andare molto a rilento nel decretare opere nuove e sta bene; ma abbiamo pure il dovere di curare la conservazione di quelle costrutte.

E quindi sotto questo punto di vista, rimanendo se si vuole nei limiti più ristretti, io dichiaro agli onorevoli interroganti che farò del mio meglio perchè i loro desiderii vengano esauditi. Di più non mi vorranno domandare perchè io non saprei prometter loro di più.

Presidente. Onorevole Pais?...

Pais. Ringrazio l'onorevole ministro dei lavori pubblici delle benevoli intenzioni da lui manifestate a riguardo dei lavori occorrenti nel porto di Torres; ma mi permetto di ricordargli che di buone intenzioni sono lastricati certi luoghi nei quali nè egli nè io abbiamo certamente molta volontà di andare almeno tanto presto.

Creda però l'onorevole ministro Saracco che la nostra interrogazione non ha per ob-

biettivo di richiedere una nuova spesa per la Sardegna; no, essa ha un duplice obiettivo: quello di rendere servibile un porto necessario al commercio dell'Isola e quello di risparmiare all'erario il danno non lieve che risentirebbe certamente se i lavori fatti fino ad ora non venissero con la massima prontezza completati.

Comprendo benissimo che ha recato perniciose conseguenze all'erario dello Stato la facilità con cui si sono chieste ed ottenute non poche opere pubbliche; ma c'è un abisso tra la facilità con la quale, in passato, si autorizzavano certe opere pubbliche, e, mi si permetta la frase, la gretta lesineria dell'oggi, per la quale si rifiuta perfino ciò che è indispensabile, per conservare i lavori già fatti.

Tra i due sistemi, entrambi pessimi, ce n'è uno intermedio al quale un Governo serio, ragionevole, deve attenersi.

Di che si tratta? Si tratta di ciò, onorevoli colleghi.

Per la legge 19 luglio 1880 fu prevista la somma di lire 2,000,000 per il miglioramento del porto di Torres e con altra legge del 14 luglio 1889 un'altra somma di lire 800,000, in complesso lire 2,800,000.

Le opere progettate riguardano precipuamente la costruzione di un antiporto al vecchio porto di Torres, costituito di due moli, uno principale, detto di tramontana, per difendere dalle traversie di Maestro a Tramontana e Greco; l'altro, detto di Porente, non solo per impedire l'invasione delle onde laterali provenienti dalle coste dell'Asinara, per effetto dei venti dominanti nell'antiporto, ma anche per diminuire, se non per sopprimere del tutto, la formazione dei depositi di alghe e sabbia, cui altrimenti sarebbe stato soggetto l'antiporto.

Con l'impresa Gamba è stato eseguito il primo molo di Tramontana in semplice scogliera, e non è stata completata la testata, per cui ad ogni mareggiata quel molo va sempre degradando.

D'altronde non essendo stato contemporaneamente fatto il molo di sottovento, il bacino dell'antiporto è andato soggetto al movimento delle onde laterali che rendono impossibile la permanenza delle navi, con grave danno del commercio.

Per di più si hanno accumulati degli estesi banchi di sabbia nel detto bacino; sicchè, se presto non si provvederà, le opere compiute

anzichè di vantaggio all'antico porto di Torres, ne peggioreranno le condizioni, e la somma spesa non avrà dato alcuna utilità.

Così ora a Porto Torres si è distrutto il porto vecchio, e quello nuovo non è compiuto. Lo sa il collega ed amico Bertolini che, non ha guari, ha visitato quel porto.

Ora, per non costruire una testata che difenda i lavori già eseguiti e dalle mareggiate e dall'interramento, lo Stato corre pericolo di perdere le 2,800,000 lire che ha già speso. E questa non è una mia opinione (che nulla varrebbe, perchè io non sono per nulla tecnico; nè in questa, nè in altre questioni nelle quali mi si vuole far parere tale) ma è l'opinione di persone veramente tecniche: giacchè l'onorevole ministro dei lavori pubblici può, quando lo voglia (se pure non l'ha già verificato) trovare nel suo Ministero relazioni, informazioni, ispezioni, proposte le quali tutte concludono che è una suprema necessità quella di costruire immediatamente la testata di cui ho parlato.

In questo stato di cose, onorevole ministro, non le pare che sia inutile consultare altre Commissioni le quali non condurrebbero che a nuove perdite di tempo? Qui è il caso di dire *est periculum in mora*; più si tarda, e più il danno dello Stato aumenta.

Quindi io vorrei che l'onorevole ministro si persuadesse della suprema necessità di quest'opera; e del danno gravissimo che il ritardo a compierla produce allo Stato ed alla comune ed alla provincia di Sassari, i di cui bilanci hanno dovuto subire, oltre gli aggravii derivanti dal concorso prescritto dalla legge, anche il danno di partecipare al pagamento di forti somme d'indennizzo ad appaltatori in causa di errori esclusivamente imputabili ai capitolati del Genio civile.

E spero che oggi stesso egli vorrà assicurarmi che, senza ricorrere a nuove Commissioni, e giovandosi degli elementi che ad esuberanza esistono nel suo Ministero, provvederà acciò i lavori compiuti non soffrano maggior nocumento.

Diversamente io, non ostante tutta la deferenza che professo per lui, sarò costretto a convertire la mia interrogazione in interpellanza, od a tediare la Camera ed il Ministero, quando si discuterà il bilancio dei lavori pubblici ritornando sull'argomento.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Saracco, ministro dei lavori pubblici. Io credeva d'aver risposto in modo da appagare l'onorevole Pais; ma m'accorgo che mi sono ingannato.

Io non ho detto punto che aspetterò il parere d'una Commissione speciale da mandare sopra luogo; ho detto che la Commissione collaudatrice ha date le debite istruzioni all'ufficio del Genio Civile, il quale sta preparando un progetto, che deve venire quando che sia davanti al Ministero.

Questo progetto sarà esaminato colla maggiore benevolenza possibile; ed ho dichiarato che, qualora la spesa non sia grave, cercherò di provvedere coi fondi stabiliti per la manutenzione ordinaria, oppure verrò davanti al Parlamento a domandare i fondi necessari per maggiori lavori quando si riconosca che quest'opera convenga farla a preferenza di altre.

Spero con questo di aver dissipato le apprensioni dell'onorevole Pais.

Pais. Mi permetta, signor presidente.

Presidente. Ma non si può aprire una discussione.

Pais. Una parola sola.

Io riteneva che l'onorevole ministro avesse già le notizie e gli elementi sufficienti per prendere una pronta deliberazione quale gli interessi dello Stato e di una Provincia giustamente reclamano; ma poichè egli non ha ancora tutti questi elementi, noi attendremo, confidando nella sua parola, che cioè, qualora sia accertato che è urgente completare i lavori interrotti acciò non si perdano quelli già eseguiti ed il porto divenga finalmente un porto di fatto per il commercio, farà costruire quelle opere che saranno necessarie nell'interesse dello Stato e della Provincia; e siccome una tale necessità è indiscutibilmente certa, così non dubito che presto il porto di Torres diverrà una realtà.

Presidente. Verrebbe ora l'interrogazione dell'onorevole Monticelli, ma essa decade non essendo presente l'interrogante. Viene quella dell'onorevole Scalini al ministro dei lavori pubblici « sull'esito degli studii ordinati dal suo predecessore in merito alla costruenda ferrovia Saronno-Mendrisio. »

L'onorevole ministro ha facoltà di parlare.

Saracco, ministro dei lavori pubblici. L'onorevole deputato Scalini vorrebbe che io informassi lui e la Camera intorno al risultato

degli studi commessi dal mio predecessore in merito alla ferrovia Saronno Mendrisio.

L'onorevole Scalini mi perdonerà se io non posso assecondare la sua domanda.

Non lo posso in primo luogo, perchè la relazione presentata intorno a questa materia dalla Commissione all'uopo incaricata, appartiene esclusivamente all'amministrazione, la quale non è punto vincolata a seguirne i responsi.

Quindi portare nel dominio del pubblico i risultati di questi studi, che potrebbero non essere accettati dal Governo, non mi pare cosa conforme alle buone regole dell'amministrazione.

Non lo posso poi in secondo luogo, perchè da parecchi giorni il Consiglio superiore delle strade ferrate venne incaricato di esaminare la domanda presentata al Governo per la costruzione di questa linea e ad esso mi sono creduto in dovere di sottomettere la relazione ordinata dall'onorevole Genala.

Debbo adunque prima di tutto attendere il parere di questo Consiglio, ed io domando perdono ancora una volta all'onorevole Scalini se non credo di poter soddisfare la sua richiesta.

Non ne vedo lo scopo; mi pare anzi che assecondandolo si creerebbe un precedente che le amministrazioni dello Stato non dovrebbero mai consentire; perchè, qualunque sia l'autorità del Parlamento, le buone regole di amministrazione, a mio avviso, non debbono mai essere dimenticate.

Io spero che questa mia risposta non sarà presa in cattiva parte dall'onorevole interrogante, il quale consentirà a riconoscere che io sono nel vero.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Scalini.

Scalini. Io ringrazio l'onorevole ministro delle spiegazioni che mi ha date, ma non posso dichiararmene soddisfatto.

Si tratta di una questione che si dibatte fino dal 1887 e mi pare che a quest'ora dovrebbe essere risolta.

Io credo che prima di tutto si debba considerare se la linea Saronno-Mendrisio soddisfi ad un interesse pubblico. E non se ne può dubitare, perchè tutti sanno che Milano è uno dei più importanti centri ferroviari. Ivi convergono le linee che hanno la maggiore intensità di traffico: la Milano-Novi con 85,000 lire al chilometro, la Milano-Chiasso

con 60,000; la Milano-Piacenza, la Milano-Torino, la Milano-Venezia tutte con 50,000.

Sono queste cifre eloquenti che giustificano il desiderio di vedere sistemate le condizioni ferroviarie di Milano, la quale, dopo l'apertura del valico del Gottardo, è diventata il centro raccoglitore del commercio che dall'Italia centrale e meridionale si fa per la via più diretta coll'Europa centrale, e il centro distributore del commercio che dall'Europa centrale entra in Italia per quella via.

Ora questo servizio è fatto dalla Milano-Chiasso, la quale tutti sanno che ha un tracciato tormentato e abbondante di forti pendenze: onde una congiunzione più rapida col Gottardo sarebbe la ben venuta.

Con essa le merci godrebbero di una diminuzione di tariffa, ed il transito sarebbe molto semplificato, perchè la dogana si potrebbe costruire a Milano.

Io dunque credo che ragioni vere, per opporsi a questa linea non ce ne sieno; mentre molte e valide militano in suo favore.

Si dice che questa linea comprometterebbe gli interessi di quelle già esistenti; ma io domando: davanti all'interesse pubblico, dobbiamo badare agli interessi di Società private?

Si sono spesi tanti milioni per strade ferrate che non corrispondono nemmeno il prezzo del carbone che occorre per esercitarle, e si ha paura di costruirne una per il troppo reddito che potrebbe dare? Questa mi pare una difficoltà che non si possa ammettere.

Per concludere dirò, che le obiezioni che si fanno a questa linea, sono affatto estranee alla questione e dipendono dagli interessi che si vedono da essa minacciati. In quel breve tratto Saronno-Mendrisio sta veramente la chiave del Gottardo; non si vuol concederla ad uno per non ferire gli interessi altrui.

Io quindi, non essendo soddisfatto della risposta dell'onorevole ministro, convertirò la mia interrogazione in interpellanza.

Presidente. L'onorevole ministro dei lavori pubblici ha facoltà di parlare.

Saracco, ministro dei lavori pubblici. L'onorevole Scalini si è lungamente indugiato a dimostrare l'importanza della linea Saronno-Mendrisio. Mi scusi, onorevole Scalini, ma io non ho detto una sola parola che l'autorizzi a dubitare che il Governo avversi la costruzione di questa linea. Il Governo si propone semplicemente, o piuttosto si riserva di esprimere

la propria opinione, sentito il parere dei suoi corpi consultivi.

Ora, parmi aver dichiarato all'onorevole Scalini che ho creduto mio dovere di trovar modo onde risolvere una buona volta questa questione. Evidentemente non si può contentare gli uni e gli altri, ma in un senso o nell'altro questa questione sarà risolta. Io non potevo fare più di quello che ho fatto. Venuto al Ministero, ho sottoposto la domanda del comune di Milano al Comitato Superiore delle strade ferrate, al quale ho comunicato il risultato degli studi che vennero commessi ad apposita Commissione. Ora aspetto che il Comitato si sia pronunziato, e sia certo l'onorevole Scalini, sia certa la Camera, che il Governo non mancherà al dover suo, di prendere quel provvedimento che crederà conforme alla legge ed alla giustizia.

In pendenza della risoluzione che l'Amministrazione delle strade ferrate sarà per prendere, io non posso, perchè questo è il punto unico dell'interrogazione, informare la Camera sugli studi compiuti dalla Commissione per incarico del Ministero.

Dei resto ci occuperemo al momento opportuno. Presenti pure le interpellanze che vuole l'onorevole Scalini, ma io gli dirò sempre che l'importante è di risolvere la questione di merito, e sia pur certo che non correrà gran tempo che il Governo la risolverà.

Ecco quello che doveva rispondere all'onorevole Scalini. Ma in luogo di convertire in interpellanza la sua interrogazione, io credo sempre che farebbe meglio se volesse attendere le risoluzioni del Governo per presentare poi la sua interpellanza quando il Governo fallisse al debito suo.

Presidente. L'onorevole Ghigi ha una interrogazione al ministro delle finanze, *interim del tesoro*, « sui provvedimenti che egli intenda eventualmente di adottare perchè la Cassa depositi e prestiti, ora che si è rinunciato al disegno di legge inteso a concedere l'esercizio del credito, in favore degli enti locali ad altro istituto, possa senz'altro indugio riprendere efficacemente il servizio dei prestiti alle Provincie, ai Comuni ed agli altri Corpi locali. »

Sonnino Sidney, ministro delle finanze, interim del tesoro. Poco posso rispondere all'onorevole Ghigi oltre quello che fu già detto nella esposizione finanziaria.

Nell'esposizione già dissi alla Camera

come il Governo si preoccupava da un lato del grande bisogno dei corpi locali di avere il credito a condizioni ragionevoli e dall'altro della difficile situazione della Cassa depositi.

Votata la legge sulle pensioni, che già rendeva alquanto critiche le condizioni della Cassa depositi, lo stato generale del mercato si è mutato in peggio, i titoli posseduti dalla Cassa hanno corsi molto più bassi, le condizioni dell'aggio si sono aggravate, la legge sugli Istituti di emissione ha tolto ai medesimi il credito fondiario, rendendo così impossibile di affidare all'Istituto fondiario italiano altri uffici per il credito locale, le condizioni generali del mercato si sono fatte tali che l'emissione di qualunque nuovo titolo di carattere locale è resa impossibile; tutto ciò ha messo in grave pensiero il Governo per la situazione che ne vien fatta ai Comuni e alle Province da un lato e alla Cassa depositi e prestiti dall'altro.

Dichiarai nella esposizione finanziaria come il Governo appunto per queste considerazioni si fosse determinato a proporre che con la fine dell'esercizio prossimo cessassero le anticipazioni fatte dalla Cassa depositi allo Stato, dando con ciò una qualche sicurezza alla Cassa depositi di poter riprendere a poco a poco il servizio del credito locale.

Oggi non sarebbe possibile che la Cassa riprendesse questo servizio nelle proporzioni di prima. Sono troppo forti i ritiri dalle casse di risparmio postali; per il solo gennaio furono circa 4 milioni, mentre si prevedeva invece un aumento continuo nei depositi stessi. I depositi volontari ed i depositi giudiziari diminuiscono. La Cassa depositi per far fronte ed agli impegni presi coi corpi locali ed alle anticipazioni che deve fare al tesoro dello Stato, ha dovuto vendere parte dei titoli che possiede, ed è oggi ancora in debito verso il tesoro.

Io ho cercato di dar tempo alla Cassa per non obbligarla a vendere altri titoli in questo momento, che non sarebbe certo il più opportuno, ma prima del giugno dovrà pur troppo vendere parecchi altri milioni di titoli per far fronte ai suoi impegni.

In questa condizione di cose io non posso che pregare la Camera di approvare la proposta fatta dal Governo, riguardo alla cessazione col giugno 1895 delle anticipazioni da farsi dalla cassa depositi al tesoro dello Stato, garantendo insieme la cassa stessa, che

di qui a due o tre anni cominceranno gli stanziamenti in bilancio pel rimborso graduale del debito contratto verso di essa.

In questo modo la Cassa, fatti bene i suoi conti, potrà cominciare a riprendere a poco a poco il servizio del credito locale, nei primi anni con una certa moderazione, e più tardi nelle stesse proporzioni che per il passato. Le proposte del Governo stanno davanti alla Commissione dei Quindici che ne riferirà alla Camera, e questa deciderà.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ghigi.

Ghigi. Io veramente, per quanto con mio sincero rammarico, non posso dirmi gran che soddisfatto della risposta dell'onorevole ministro; e non posso chiamarmi soddisfatto per quanto le condizioni del credito pubblico in generale, cui egli ha accennato, siano di fatto gravissime, e tali che io pure so di doverne tenere il maggior conto possibile.

È risaputo che lo Stato ormai si propone di liquidare e pagare i debiti contratti in passato prima di risolversi a farne dei nuovi, e non sarò io che contrasterò questo suo lodevole proposito; ma esso ha per risultato la sospensione ed il rinvio della esecuzione di tutte quelle opere pubbliche sulle quali naturalmente i molti disoccupati contavano a buona ragione per trovare il mezzo di campare in qualche modo la vita.

Ora alla condizione gravissima che è causata dalla penuria improvvisa di lavori pubblici per conto dello Stato si aggiunge anche la condizione non meno grave fatta agli enti locali, Province e Comuni, dalla mancanza di un istituto il quale fornisca loro i mezzi necessari per soddisfare ad imperiose, indilazionabili esigenze di molteplici servizi pubblici.

La passata Amministrazione, nell'atto in cui impegnava le risorse della Cassa depositi e prestiti per la operazione delle pensioni, presentava anche uno speciale disegno di legge inteso ad autorizzare l'Istituto di credito fondiario a fare il servizio dei prestiti agli enti locali.

La presente Amministrazione invece, ritirato tale progetto, ha fatto le proposte che tutti sanno e consistono puramente e semplicemente in questo, di restituire cioè il servizio del credito agli Enti locali alla Cassa Depositi. Ma io penso, ed in ciò mi soccorre anche l'opinione dell'onorevole ministro, che

la Cassa depositi e prestiti non potrà, finchè non saranno passati parecchi anni, riprendere in modo comunque efficace l'esercizio del credito a Provincie e Comuni.

Per tal modo gli enti locali non potranno per lungo tempo avvalersi del credito, e non sapranno di conseguenza come provvedere da un lato a pubblici servizi della massima urgenza, e dall'altro ai bisogni ed ai reclami dei disoccupati che sono, pur troppo, numerosissimi nel nostro paese.

Io quindi vorrei che il Governo trovasse modo, con qualche espediente, di porre tosto la Cassa depositi e prestiti in condizione da provvedere in adeguata misura a questo bisogno pubblico che è, come vedesi, della maggiore gravità ed urgenza.

L'onorevole ministro ricorda senz'altro che dal 31 dicembre 1892 la Cassa non adempie più a codesto servizio, e sa ancora che in quell'anno si avevano giacenti domande di prestiti di Comuni e di Provincie per cento diciotto milioni, oltre a ventotto milioni tuttavia da pagarsi per prestiti già concessuti.

Dal 1892 ad oggi, per quanto mi risulta, quella somma è salita ad una cifra molto maggiore, e d'altra parte le anticipazioni che la Cassa è tenuta a fare al Governo, in dipendenza della operazione ben nota delle pensioni, non cesseranno prima del 1895.

Ed avanti che essa realizzi a sua volta i rimborsi corrispondenti da parte dell'Erario, evidentemente dovranno passare ancora parecchi esercizi. Ora è possibile che si abbia, che si possa continuare in questa affannosa condizione di cose? Io credo e penso che il Governo non possa disinteressarsi di cotesta questione che è gravissima; e credo che non possa e non debba disinteressarsene perchè, mentre essa dall'un lato tocca direttamente a pubblici servizi locali degni della maggiore considerazione, della maggior cura, del migliore trattamento, dall'altro, lo dissi e vi insisto, si presenta eziandio con i caratteri di una ponderosa e complessa questione di indole sociale, le cui conseguenze, facilmente prevedibili, come non sfuggono alla mente di governanti illuminati, reclamano in pari tempo seri e tempestivi provvedimenti.

E per oggi non ho altro da aggiungere.

Presidente. Essendo trascorsi i 40 minuti assegnati alle interrogazioni, procederemo nell'ordine del giorno.

Presentazione di un disegno di legge.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro d'agricoltura e commercio.

Boselli, ministro d'agricoltura e commercio. Mi onoro di presentare alla Camera, di concerto col ministro guardasigilli, un disegno di legge sulle Imprese d'assicurazione.

Presidente. Do atto all'onorevole ministro della presentazione di questo disegno di legge che sarà stampato e distribuito e seguirà la procedura degli Uffici. Non è vero, onorevole ministro?

Boselli, ministro di agricoltura e commercio. Perfettamente.

Approvazione del disegno di legge per i funerali di Silvio Spaventa.

Presidente. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio Decreto 22 giugno 1893 riguardante i funerali di Silvio Spaventa.

Si dia lettura del disegno di legge.

Di Sant'Onofrio, segretario, legge: (V. Stampato 229-A).

La discussione generale è aperta. (Pausa).

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, si passerà alla discussione degli articoli.

« Art. 1. Il R. Decreto 22 giugno 1893 con cui fu stabilito che fossero fatti a carico dello Stato i funerali del compianto Silvio Spaventa, senatore del Regno, presidente di sezione del Consiglio di Stato, è convertito in legge. »

(È approvato).

« Art. 2. La spesa relativa sarà imputata al capitolo 7° del bilancio del Ministero dell'interno per l'esercizio 1893-94, al quale sarà portato un aumento di lire 1022.15, da prelevarsi sul fondo di riserva per le spese impreviste. »

(È approvato).

Si procederà quanto prima alla votazione a scrutinio segreto di questo disegno di legge.

Discussione del disegno di legge per i funerali di Lorenzo Eula.

Presidente. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Autorizzazione di maggiore spesa nel bilancio 1893-94 del

Ministero dell'interno occorsa pei funerali del ministro Lorenzo Eula.

Si dia lettura del disegno di legge.

Di Sant'Onofrio, segretario, legge: (V. *Stampato* 230-A).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Crispi, presidente del Consiglio. Dai conti arrivati al Ministero risulta che invece di 3,000 lire le spese per i funerali del ministro Eula ascessero a lire 6,000. Chiedo quindi alla Camera di volere modificare l'articolo primo sostituendo a quella che vi si trova la cifra che ora ho indicata.

Presidente. La discussione generale è aperta su questo disegno di legge. (*Pausa*).

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, procederemo alla discussione degli articoli.

« Art. 1. I funerali di S. E. il compianto commendatore Lorenzo Eula, già senatore del Regno e ministro di grazia e giustizia e dei culti, saranno fatti a carico dello Stato ».

L'onorevole Tripepi ha facoltà di parlare.

Tripepi. Faccio una semplice osservazione di forma.

Non trovo corretto che si dica in questo articolo che i funerali saranno fatti a carico dello Stato, mentre sono stati fatti sei mesi fa; e mi rimetto al presidente sulla correzione da introdursi.

Crispi, presidente del Consiglio. Si può dire: le spese per i funerali saranno a carico dello Stato; togliendo la parola *fatti*.

Presidente. Allora l'articolo primo verrebbe ad essere modificato così:

« I funerali di S. E. il compianto commendatore Lorenzo Eula, già senatore del Regno e ministro di grazia e giustizia e dei culti, saranno a carico dello Stato ».

Lo pongo a partito.

(*È approvato*).

« Art. 2. La spesa relativa sarà imputata al capitolo 7 del bilancio del Ministero dell'interno per l'esercizio 1893-94, al quale sarà portato un aumento di lire tremila da prelevarsi dal fondo di riserva per le spese impreviste ».

L'onorevole presidente del Consiglio propone che questa somma, da 3,000 lire, sia portata a 6,000.

Crispi, presidente del Consiglio. Propongo anche che si tolgano le ultime parole: « da prelevarsi dal fondo di riserva per le spese impreviste ».

Presidente. Pongo a partito l'articolo 2 così modificato:

« La spesa relativa sarà imputata al capitolo 7 del bilancio del Ministero dell'interno per l'esercizio 1893-94, al quale sarà portato un aumento di lire seimila. »

(*È approvato*).

Procederemo fra breve alla votazione a scrutinio segreto anche di questo disegno di legge.

Approvazione del disegno di legge per pagamento di un debito dello Stato verso l'ospedale di Pammatone di Genova.

Presidente. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Sul pagamento del debito che lo Stato ha verso l'ospedale di Pammatone di Genova per cura di malati ivi ricoverati a' sensi del Regio Decreto del 19 agosto 1851.

Si dia lettura del disegno di legge.

Di Sant'Onofrio, segretario, legge. (Vedi *Stampato* n. 237-A).

Presidente. La discussione generale è aperta su questo disegno di legge. (*Pausa*).

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, passeremo alla discussione degli articoli.

« Art. 1. Il Governo del Re è autorizzato a provvedere in tre rate al pagamento del debito di lire 642,529.39 verso l'Ospedale Pammatone di Genova per cura di individui stati ivi ricoverati d'ordine dell'autorità di pubblica sicurezza dal 1° gennaio 1880 a tutto il 17 gennaio 1891, a' sensi del Regio Decreto 19 agosto 1851. »

Pongo a partito quest'articolo.

(*È approvato*).

« Art. 2. A tale scopo sarà stanziata nella parte straordinaria del bilancio passivo del Ministero dell'interno la somma di lire 200,000 per ciascuno degli esercizi 1893-94 e 1894-95, ed in quello del 1895-96 verrà iscritta la somma a saldo che risulterà dalla liquidazione delle relative contabilità e dal computo degl'interessi relativi sulle somme fino a quell'epoca non pagate. »

(*È approvato*).

Presidente. Procederemo ora alla votazione segreta dei tre disegni di legge testè approvati per alzata e seduta.

Si faccia la chiama.

Miniscalchi, segretario, fa la chiama.

Prendono parte alla votazione:

Adamoli — Afan de Rivera — Aggio — Aguglia — Ambrosoli.

Barzilai — Basini — Berti Domenico — Bertolini — Bonanno — Bonasi — Bonin — Borgatta — Bracci — Bufardecì.

Cambiasi — Canegallo — Capoduro — Carpi — Casale — Cavagnari — Cavalieri — Cavallotti — Chiapusso — Colajanni Federico — Costa — Crispi.

Dal Verme — Daneo — Danieli — D'Ayala-Valva — De Bernardis — De Giorgio — Del Balzo — Della Rocca — De Nicolò — De Riseis Giuseppe — Di Blasio — Di Sant'Onofrio — Donadoni.

Elia.

Fasce — Ferraris Napoleone — Fortis — Fortunato — Franceschini — Frascara — Fulci Nicolò — Fusco.

Gabba — Gallotti — Gamba — Ghigi — Giolitti — Giovagnoli — Giovanelli — Girardini — Grandi — Guerci — Guj.

Lacava — Levi Ulderico — Lucchini — Lucifero.

Marazzi Fortunato — Marinelli — Marsengo-Bastia — Martini Ferdinando — Martini Giovanni — Martorelli — Maury — Mazzino — Mecacci — Mercanti — Miceli — Miniscalchi — Mocenni — Montenovesi — Morin — Murmura.

Nasi — Nicotera — Nocito.

Odescalchi — Orsini-Baroni.

Pais-Serra — Palamenghi-Crispi — Panattoni — Papa — Patamia — Pelloux — Petronio — Picardi — Piccolo-Cupani — Pinchia — Piovene — Prinetti — Pullino.

Rampoldi — Randaccio — Rava — Ricci — Rizzo — Romanin-Jacur — Roncalli — Ruggieri Ernesto — Ruggieri Giuseppe.

Sacchetti — Saporito — Scalini — Severi — Silvani — Sineo — Sola — Solimbergo — Sonnino Sidney — Spirito Beniamino — Squitti — Suardi Gianforte.

Talamo — Tiepolo — Tondi — Torlonia — Torraca — Torrigiani — Tozzi — Tripepi — Turbiglio Sebastiano.

Ungaro.

Vaccaj — Vienna — Vischi — Visocchi.

Zabeo — Zecca.

Sono in congedo:

Brin.

Calpini — Civelli.

Placido.

Quartieri.

Suardo Alessio.

Villa.

Zucconi.

Sono ammalati.

Filopanti.

La Vaccara.

Lugli.

Pompilj.

Rinaldi.

Trompeo.

Assente per ufficio pubblico:

Carmine.

Il deputato Bonanno giura.

Presidente. Essendo presente l'onorevole Bonanno, lo invito a giurare. (*Legge la formula*).

Bonanno. Giuro.

Comunicazioni del Presidente.

Presidente. La Giunta delle elezioni ha presentato la relazione sulla elezione contestata del Collegio di Torre Annunziata.

Questa relazione sarà stampata e distribuita agli onorevoli deputati e sarà iscritta nell'ordine del giorno di sabato.

Do lettura delle seguenti domande d'interrogazione:

« Domando d'interrogare l'onorevole ministro della istruzione pubblica se intenda riordinare la istruzione elementare per renderla più conforme al suo scopo, e meno costosa ai Comuni. »

« Vischi. »

« Il sottoscritto desidera interrogare l'onorevole ministro della pubblica istruzione, se crede finalmente, curando l'applicazione della legge, equiparare la condizione degl'inse-

gnanti degl' istituti e delle scuole tecniche, a quella degl'insegnanti dei licei e dei ginnasii.

« De Nicolò. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro della guerra sui criterii coi quali, malgrado le guarnigioni residenti nei Comuni ove hanno luogo i Consigli di leva, si ordinano i traslochi di ufficiali per questo servizio nei Comuni stessi, da altre guarnigioni.

« Pinchia. »

« Il sottoscritto interroga il ministro dell'interno circa i prefetti *a disposizione*, i quali prendono stipendio intero, e non fanno nulla.

« Imbriani Poerio. »

Il deputato Aprile presenta una relazione.

Presidente. Invito l'onorevole Aprile a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

Aprile. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione intorno al disegno di legge per modificazioni alla circoscrizione giudiziaria e amministrativa di Catania.

Presidente. Questa relazione, sarà stampata e distribuita.

Risultamento delle votazioni.

Presidente. Dichiaro chiuse le votazioni.

(*Gli onorevoli segretari numerano i voti.*)

Dalla numerazione dei voti testè fatta è risultato che la Camera non è in numero legale, e quindi dichiaro nulle le votazioni, che saranno rinnovate domani.

La seduta termina alle 16.5.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

1. Rinnovamento della votazione a scrutinio segreto sui seguenti disegni di legge: Conversione in legge del Regio Decreto 22 giugno 1893 riguardante i funerali di Silvio Spaventa. (229)

Autorizzazione di maggiore spesa nel bilancio 1893-94 del Ministero dell'interno occorsa pei funerali del ministro Lorenzo Eula. (230)

Sul pagamento del debito che lo Stato ha verso l'Ospedale di Pammatone di Genova per cure di malati ivi ricoverati a sensi del Regio Decreto del 19 agosto 1851. (237)

2. Interrogazioni.

3. Verificazione di poteri. — Elezione non contestata del Collegio di Porto Maurizio (Eletto Pisani) ed elezione contestata del Collegio di Augusta (Eletto Omodei).

Discussione dei disegni di legge:

4. Approvazione di maggiori assegni per lire 58,000 su alcuni capitoli, e diminuzioni di stanziamento, per somma eguale, su altri capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1893-94. (303)

5. Rinvio all'esercizio 1896-97 dello stanziamento determinato per l'esercizio 1894-95 dalle leggi 31 maggio 1887, n. 4511 e 10 aprile 1892, n. 174 concernente il concorso dello Stato nelle operazioni di credito fondiario a favore dei danneggiati dal terremoto nella Liguria. (241)

6. Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Imbriani-Poerio. (327)

7. Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Bonajuto. (333)

8. Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Guerci. (334)

9. Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il Deputato Galimberti. (331)

10. Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Zecca. (328)

11. Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Galimberti. (330)

12. Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Comandini. (332)

13. Aggiunta alla legge elettorale politica per la ineleggibilità dei deputati la cui elezione venne annullata per corruzione o per brogli. (123)

14. Reclutamento del R. Esercito. (112 e 112 bis)

15. Approvazione di maggiori assegnazioni su alcuni capitoli per lire 37,910 e di diminuzioni di stanziamento per somma eguale, su altri capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1893-1894. (304)

16. Rendiconto generale consuntivo dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1892-93. (254).

PROF. AVV. LUIGI RAVANI

Direttore dell'ufficio di revisione.